

Tra gli orfani in Ghana
Ambrosini sommerso
dall'affetto dei bambini



La sua è musica che fiorisce dall'inseparabile violino, un Dom Nicolò Amati del 1730, e dal cuore. Cofondatore dei Filarmonici di Verona divenuti nel 1995 i Virtuosi Italiani, di cui è stato per anni presidente e con i quali si è esibito nei più prestigiosi teatri del mondo, registrando più di 100 cd per le maggiori case discografiche e vendendo oltre 500.000 dischi, Alberto Ambrosini si è inoltre distinto come apprezzato ingegnere del suono con oltre 200 registrazioni.

Musicista, certo, ma anche filantropo, in Africa: «Feci il mio primo viaggio nell'estate del 2012, in Ghana, in due orfanotrofi di Accra con la Richbone Foundation. Avevo due valigie colme di vestiti, ma mi resi subito conto di come mancasse tutto: da luce e acqua, a indumenti e generi alimentari. Così decisi che ogni anno sarei tornato in Africa per finanziare un progetto umanitario», racconta. Impegno che

«Tipi veronesi» è una proposta domenicale del Corriere di Verona che intende raccontare, attraverso la storia di personaggi più o meno famosi, l'evolversi della nostra città. Uno sguardo al passato rivolto al futuro affidato alla penna del nostro collaboratore Lorenzo Fabiano. Per eventuali segnalazioni scrivere a corriereverona@corriereveneto.it o lorenzo.fabiano@me.com

«La mia musica solidale per l'Africa»

a un certo punto della sua vita ha pensato bene di sostenere con la musica: «Nel 2018 è nata Musica Solidale, con lo scopo di raccogliere fondi attraverso l'organizzazione di concerti per continuare a sostenere progetti umanitari che possano concretamente migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dei Paesi più poveri».

Un'idealista con il timbro della solidarietà nell'anima: «Non ho la presunzione di cambiare il mondo, ma la mia piccola parte la voglio fare. Tutto qua», asserisce. Dal teatri la sua musica arriva fino ai bambini dell'Africa Subsahariana: «Non hanno nulla, ma ti regalano sempre un sorriso. Noi invece abbiamo tutto, e ci ritroviamo incattiviti». Nato a Verona nel 1961, cresciuto in Valdona, imbraccia il violino già alle scuole medie; studia al Conservatorio di Verona sotto la guida di Piero Toso, primo violino del Solisti Veneti, per poi diplomarsi al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia a 22 anni; collabora con l'Orchestra sinfonica Haydn di Trento e Bolzano, con I Pomeriggi Musicali di Milano, con Milano Classica, con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo e con l'Orchestra del Teatro di Pisa. Entra in varie

formazioni: Quartetto Filarmonico di Verona, Ensemble Rossini e Quartetto Dall'Abaco. Lo chiamano quindi alle cattedre dei conservatori di mezza Italia; da sette anni è tornato a Verona, dove è oggi docente di violino e di management dello spettacolo. Con i Virtuosi Italiani ha tenuto l'ultimo concerto nel 2019 in Russia; poi il mondo se lo è preso il Covid: «Da allora ci siamo solo esibiti online, ma ora si riparte con la stagione concertistica alla Chiesa della Pietà a Venezia».

La passione per l'Africa la coltiva sin da ragazzino, quando la paghetta che gli dava suo padre, la girava ai Comboniani ed era abbonato al Piccolo Missionario. Dopo quel primo viaggio in Ghana, si reca in Togo: «Lì incontrai

Susanna Salerno, una giovane piemontese che sognava di costruire da sola una casa accoglienza per bambini abbandonati o in difficoltà. Il suo sogno oggi è diventato una splendida realtà, la Maison sans frontières, e sono felice di avervi contribuito». Viene poi il Burkina Faso: «Ebbi la fortuna di conoscere Luca Iotti, presidente di Bambini nel Deserto, ONG nell'Africa Subsahariana. In tre anni ho avuto la possibilità di finanziare varie iniziative, tra cui un pozzo e una scuola materna. Sempre grazie a Bambini nel Deserto ho partecipato al progetto Greenharrow sulla deforestazione nel nord del Paese, e a un progetto di microcredito femminile in Mali». Ambrosini è stato anche in un campo profughi: «Nel sud del Sudan,

con la ONG Intersos durante la guerra civile, dove ho collaborato a donare materiale didattico ai bambini», spiega. Vorrebbe fare di più, ma da solo è dura. Così a novembre del 2018, con la moglie Pamela, Luciano Sartori e Giannina Brunelli, rispettivamente segretario e violoncellista del Virtuosi, dà vita a Musica Solidale: «Il primo progetto che abbiamo finanziato è stato per una scuola materna in Senegal». Il suo impegno in Africa lo sente come un dovere morale: «La musica è la mia professione ma anche lo strumento per sostenere questo mio sentimento». A Verona ha lanciato un concorso in memoria di un caro amico che non c'è più, l'imprenditore Attilio Lonardi, scomparso due anni fa: «Gli studenti più meritevoli potranno tenere per un anno il violino di suo padre, risalente al 1810; così voleva Attilio». Al mondo andrebbero sostenuti tre valori: «Cultura, solidarietà e ambiente. Sono però pessimista, e purtroppo non vedo come poter cambiare idea». Ha però il cuore caldo e già pensa al prossimo viaggio.

con la ONG Intersos durante la guerra civile, dove ho collaborato a donare materiale didattico ai bambini», spiega. Vorrebbe fare di più, ma da solo è dura. Così a novembre del 2018, con la moglie Pamela, Luciano Sartori e Giannina Brunelli, rispettivamente segretario e violoncellista del Virtuosi, dà vita a Musica Solidale: «Il primo progetto che abbiamo finanziato è stato per una scuola materna in Senegal». Il suo impegno in Africa lo sente come un dovere morale: «La musica è la mia professione ma anche lo strumento per sostenere questo mio sentimento». A Verona ha lanciato un concorso in memoria di un caro amico che non c'è più, l'imprenditore Attilio Lonardi, scomparso due anni fa: «Gli studenti più meritevoli potranno tenere per un anno il violino di suo padre, risalente al 1810; così voleva Attilio». Al mondo andrebbero sostenuti tre valori: «Cultura, solidarietà e ambiente. Sono però pessimista, e purtroppo non vedo come poter cambiare idea». Ha però il cuore caldo e già pensa al prossimo viaggio.

Lorenzo Fabiano
(142 continua)